

Università. Hanno retto alla crisi delle iscrizioni e si sono consolidate, ma è ancora assente il decreto attuativo previsto da una norma del 2006

Atenei telematici in mezzo al guado

Graziosi (Anvur): realtà che rispondono a necessità formative evidenti, vanno incentivate

Hanno ormai dieci anni di vita (e in qualche caso anche di più) e hanno retto alla profonda crisi che ha colpito gli atenei tradizionali che negli ultimi anni hanno sofferto una vera e propria emorragia di studenti. Sono le università telematiche - nel nostro Paese ben 11, un primato tutto italiano visto che all'estero se ne contano pochissime - scelte oggi da quasi 60 mila iscritti (con 5 mila matricole all'anno) che studiano e seguono le lezioni on line (ma gli esami si fanno "dal vivo"). Oggi questi atenei guardano al futuro tra certezze e qualche incognita. Complice l'assenza del regolamento attuativo previsto da un decreto del 2006.

La prima certezza è che quella che nel 2003 sembrava una scommessa - quando fu emanato il decreto "Moratti-Stanca" (dal nome dei ministri dell'Istruzione e dell'Innovazione) che le istituiva - oggi è una realtà ben consolidata. Anche se tra le telematiche ci sono comunque grandi differenze, a partire dal numero di iscritti (le maggiori ne hanno diverse migliaia, le altre poche centinaia). Con un dato che ne accomuna molte: e cioè che questi atenei - che devono rispettare gli stessi requisiti minimi di accreditamento di quelli "tradizionali" con paletti in più per le piattaforme telematiche - attraggono

sempre più studenti che alle spalle hanno già una esperienza accademica. Il 70% degli iscritti - secondo i dati raccolti recentemente dall'Anvur, l'Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca - arriva da un percorso di studi di un'università non telematica.

Questo numero, forse più di ogni altro, conferma la circostanza che un corso universitario erogato attraverso l'e-learning rappresenta un'opportunità per chi magari già lavora o ha comunque poco tempo per seguire le tradizionali lezioni frontali oppure per chi in passato ha abbandonato gli studi avviati in una università "tradizionale". Tra i percorsi di studio più gettonati ci sono le scienze economiche e statistiche e quelle giuridiche che insieme fanno più di un terzo del totale degli iscritti (circa 24 mila). A seguire l'area scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (10 mila iscritti), scienze politiche e sociali (7.584), ingegneria industriale e dell'informazione (6 mila) e Ingegneria civile e architettura (4.600).

Resta il fatto però che la mappa di questo fronte della formazione terziaria via web sia oggi molto frastagliata, come mostrano per esempio i dati sul corpo docente: c'è chi ha deciso di "investire" di più nell'assunzione di professori di ruolo - è il caso della

Università Guglielmo Marconi la prima telematica ad essere partita nel 2004 che oggi punta anche all'estero con i primi sei corsi accreditati negli Usa - rispetto a chi ha optato invece per una maggiore flessibilità, puntando sui contratti a tempo determinato per docenti e ricercatori. Si pensi ad esempio all'UniPegaso che nei giorni scorsi ha festeggiato i suoi primi 10 anni di vita e che partecipa di fatto a doppio titolo all'esperienza dell'e-learning visto che insieme a Unioncamere è impegnata nell'operazione Mercatorum, il primo caso di università pubblico-privata italiana, che lunedì ha inaugurato la nuova sede a Roma.

Tornando alle questioni di "sistema" e passando dai trend ai valori assoluti, va sottolineato come il numero tutto sommato basso di nuove matricole nelle telematiche - rispetto alle altre università - abbia di fatto abbassato anche i requisiti strutturali (numero docenti, ricercatori, ecc.) necessari per attivare i corsi. Una disomogeneità sia tra telematiche che con il resto del mondo accademico a cui la pioggia di mini interventi normativi succeduti in questi anni non è stata certo di aiuto.

Anche per questo il ministero dell'Istruzione aveva deciso di nominare una commissione di studio del fenomeno che parto-

risse una proposta di riordino. In realtà di quell'esperienza è rimasto solo un documento di una quindicina di pagine. Dove veniva, tra l'altro, sottolineata l'esigenza di varare l'atteso regolamento (un Dpcm) previsto dal decreto 262 del 2006 e mai emanato. Un provvedimento che non è mai arrivato e che è stato sostituito invece da una serie di decreti ministeriali.

In vista di quell'appuntamento torneranno utili le visite che nel frattempo l'Anvur ha compiuto negli atenei telematici. «Credo che vadano trattati in modo diverso dagli alti atenei, perché non è giusto prima di tutto per loro dover rispettare gli stessi requisiti e perché indubbiamente sono un oggetto diverso», avverte Andrea Graziosi, neo presidente dell'Anvur, che tra l'altro si sta occupando proprio in questo periodo delle visite *in loco* per l'accREDITAMENTO periodico. «Io credo che le telematiche rispondano a una necessità formativa ben presente nel nostro Paese ed è dunque un bene che ci siano, ma penso - aggiunge Graziosi - che vadano incentivate le cose più virtuose incanalandole verso obiettivi che possono essere di aiuto al Paese, per questo l'adozione del regolamento potrebbe essere l'occasione giusta per rilanciarle».

**M. Bar.
Eu. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

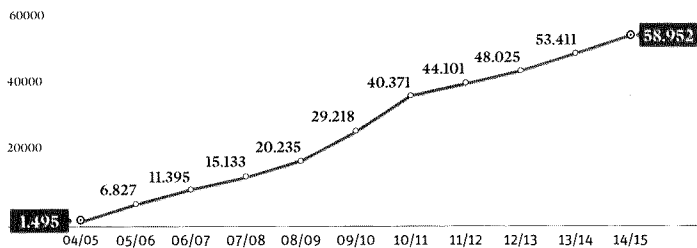
LE REGOLE

Gli atenei telematici devono rispettare gli stessi requisiti minimi di accreditamento delle università tradizionali, con paletti maggiori

Lo scenario in Italia

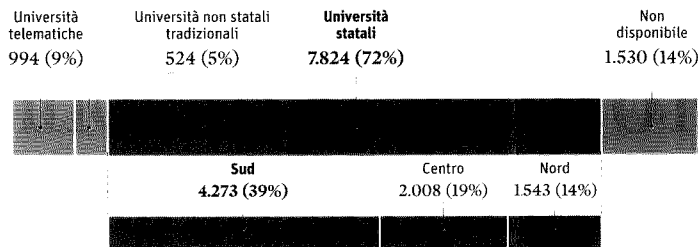
UN TREND IN CRESCITA

Gli iscritti nelle università telematiche per anno accademico



PROVENIENZA DEI NUOVI INGRESSI ALLE TELEMATICHE CON CARRIERA PRECEDENTE

Dati in unità e in percentuale



ANDAMENTO DELL'ORGANICO DEI DOCENTI DI RUOLO

Nelle telematiche, dati in unità

Ateneo	2012	2013	2014	2015
Università Telematica Guglielmo Marconi	21	22	42	42
Unicusano Università degli Studi Niccolò Cusano - Telematica Roma	32	33	43	43
Università Telematica "E-Campus"	2	4	18	18
Università Telematica Unitelma Sapienza	17	17	22	22
Università Telematica Internazionale Uninettuno	16	18	16	16
Università Telematica "Giustino Fortunato"	8	9	11	11
Università Telematica "Universitas Mercatorum"	6	8	8	8
Università Telematica Pegaso	4	5	5	5
Università Telematica San Raffaele Roma	-	-	-	-
Totale complessivo	109	110	132	139

ORGANICO DEI RICERCATORI E STRAORDINARI A TEMPO DETERMINATO

Nelle telematiche, dati in unità

Ateneo	2012	2013	2014	2015
Università Telematica "E-Campus"	51	68	132	134
Università Telematica Guglielmo Marconi	60	77	114	121
Università Telematica Pegaso	29	40	77	116
Università Telematica Internazionale Uninettuno	10	53	59	74
Università Telematica San Raffaele Roma	23	39	22	38
Unicusano Università degli Studi Niccolò Cusano - Telematica Roma	4	15	28	33
Università Telematica Unitelma Sapienza	1	2	7	20
Università Telematica "Giustino Fortunato"	0	3	9	18
Università Telematica "Universitas Mercatorum"	0	8	9	9
Università Telematica "Leonardo da Vinci"	10	10	10	2
Totale complessivo	158	205	399	585

Fonte: Anagrafe nazionale studenti universitari (Ans); archivio docenti Miur-Cineca

LO SCENARIO

Gli atenei telematici

■ Quelli riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sono: la Pegaso Università Telematica di Napoli, l'Università degli Studi Guglielmo Marconi di Roma, l'Università San Raffaele (Roma-Milano), l'Università Telematica Internazionale Uninettuno di Roma, l'Università degli Studi eCampus di Novedrate (Como), la Universitas Mercatorum di Roma, l'Università Telematica Unitelma Sapienza di Roma, l'Università degli Studi Giustino Fortunato di Benevento, l'Italian University Line di Firenze, l'Università degli Studi Niccolò Cusano di Roma e l'Università Leonardo Da Vinci di Torrecchia Teatina (Chieti)

L'Università Pegaso

■ Tra le più longeve, c'è l'università telematica Pegaso, che ha festeggiato i dieci anni di vita lo scorso 20 aprile. Il compleanno è stato celebrato naturalmente in rete, con una diretta Facebook che ha coinvolto i 30mila studenti dell'ateneo e tutte le sedi d'esame. L'università è nata nel 2006, come start up in un appartamento nel cuore di

Napoli, grazie all'iniziativa di Danilo Iervolino, fondatore e presidente. Video di auguri anche da Malta, dalla Bulgaria, dalla Cina, dove è in atto un processo di internazionalizzazione dell'Università che coinvolge anche altri paesi. L'ateneo telematico Pegaso hconta su 58 sedi d'esame e tre sedi amministrative, due a Napoli e una a Roma

Il settore

■ Alla fine del 2013 la Commissione di studio istituita dal Miur stilò una relazione che aveva come finalità formulare proposte per tutelare la qualità dell'offerta formativa delle università telematiche. Tre le proposte: rendere omogenea la disciplina relativa alle telematiche rispetto a quella vigente in materia di università tradizionali, imporre il soddisfacimento dei requisiti quantitativi relativi al personale docente e introdurre l'obbligo a svolgere attività di ricerca

I NUMERI

11

Università
Gli atenei telematici non statali istituiti a partire dall'anno accademico 2004-05

73

Corsi
I percorsi di studio attivi nelle università telematiche, di cui 41 triennali e 31 magistrali

60 mila

Iscritti
Il numero di studenti. I nuovi ingressi sono oltre 16.300, di cui 5.400 immatricolati

8

Atenei
Le università statali non telematiche che hanno attivato l'insegnamento a distanza, con 18 corsi di studio in teledidattica o con modalità mista (in presenza e online)

Primato italiano. Sono ben undici le realtà telematiche, mentre all'estero se ne contano poche